

L'EMIGRANTE

4 On. Biblioteca Comunale

Città

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Conto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col dovere e col diritto la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Udine, Giugno 1911

Anno VI. - N. 6

«Corrispondenza romana»

per i Segretariati laici dell'Emigrazione
(Azione svolta in aprile - maggio e giugno 1911)

Organizzazione e propaganda — Convegno a Bologna col Comitato della «Dante Alighieri» per concretare l'azione definitiva pro *Padiglione degli emigranti* dello Stato. — Esame del contratto con le Ferrovie. — Accordi a Milano con l'Umanitaria per l'iniziativa di cui sopra e per l'assistenza agli emigranti nel Porto di Napoli. — Altra conferenza in Bologna con quel Comitato della D. A. — Conferenza con le Ferrovie dello Stato in Roma per lo stesso scopo. — Visite ai Segretariati di emigrazione di Padova, Vicenza, Schio e Rovigo. — Colloquio ad Asiago per i servizi di corrispondenza col Segretariato di Vicenza. — Partecipazione ai lavori preparatori e ufficiali del II Congresso degli italiani all'estero in Roma mediante:

— Sedute della Commissione ordinatrice (N. 2).

— Conclusioni — in collaborazione al prof. Giuffrida — sui trattati internazionali di lavoro e di emigrazione.

— Inviti speciali ai Segret. laici (*)

— Sedute dei delegati di detti Segretariati (N. 2).

— Intervento a 9 sedute del Congresso, sostenendovi i criteri della politica laica dell'emigrazione in materia di scuole, servizi consolari, addetti, organizzazione sindacale, difesa delle donne e dei fanciulli, voto agli emigranti.

— Utilizzato il Congresso — con il direttore della Centrale di Milano — per conferenze speciali nell'interesse della nostra azione negli Stati Uniti d'America, in Francia e in talune regioni del Regno.

Pratiche a favore dell'Ufficio dell'Umanitaria in Marsiglia; del Padiglione degli emigranti in Piacenza; dei Segretariati di Bergamo, Biella; del Patronato emigranti in Napoli.

Corrispondenza con la Confederazione Generale del lavoro sulla applicazione della carta di legittimazione in Prussia.

Istruzione — Partecipato a due sedute del Consiglio Superiore delle Scuole italiane all'estero e a cinque sedute della sottocommissione per la applicazione della nuova legge su dette scuole.

Corrispondenza con maestri italiani in Scutari, Alessandria d'Egitto, Cairo. Pratica per scuola italiana in Basilea e per Università italiana in Zurigo. Corrispondenza con Padova, Biella, Aquila, Torre del Greco, Catania, Udine, Toresina, Mola di Bari per scuole e biblioteche pro emigranti. Pratica nell'interesse del Corso magistrale di

(*) Aderirono regolarmente al Congresso i Segretariati di Udine, Belluno, Rovigo, Bergamo, Vicenza, Biella, Intra, Aquila, Varese; le Sezioni della «Umanitaria» di Piacenza, Brescia e Padova con la Centrale; l'Ufficio di Monaco di Baviera; l'Ufficio emigranti di Tolone; il Segretariato operaio del C. Ticino; la Federazione Nazionale dell'edilizia; la Scuola italiana di Basilea: tutte istituzioni sulla nostra direttiva.

di emigrazione in Roma. Partecipato a due sedute della Commissione per le scuole degli emigranti (ministero P. Istr.) e redatto programma per la preparazione del maestro da farsi in sei corsi da organizzarsi nei prossimi mesi di agosto-settembre in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, e Sicilia. Detta Commissione ha proposto al ministro che la somma di 50 mila lire iscritta sul fondo residuale della citata legge per la istruzione degli emigranti venga questo anno consacrata ad organizzare tali corsi: cosicchè cinquecento maestri già selezionati dai rispettivi ispettori e preparati attraverso trenta ore di lezione da distribuirsi tre ore per giorno e integrate da lezioni pratiche su guide, atlanti, leggi e regolamenti — e affidato tale insegnamento a dei tecnici della materia — potranno nella prossima stagione dei rimpatri svolgere una intensa opera di intellettualizzazione dei nostri emigranti maggiore, iniziando altresì nella scuola popolare la preparazione di chi emigrerà domani.

I maestri dei maestri saranno forniti dalla Centrale della Umanitaria e dal R. Commissariato dell'emigrazione.

Infortunati, passaporti, rimpatri, eredità ecc. — Infortunio in Germania (Bagnacavallo). Idem (Feltre). — Ricerca di un emigrato in Ohiò (Buggeru). — Idem in Argentina (Stra). Idem idem (Milano). — Idem in Germania (Firenze). — Passaporto Winterthur. — Eredità in Argentina (Como). — Ricerca di un emigrato in Argentina (Padova). — Certificato di morte in Valparaiso (Padova). — Rimpatrio gratuito da Rosario Santa Fe (Padova). — Rimpatrio gratuito dal Paraná (Udine). — Eredità in Argentina (Gallarate). — Ricerca di emigrante in Germania (Cremona). — Eredità in Brasile (Belluno). — Rinnovazione di passaporto in Austria (Udine). — Ricerca di un emigrato al Congo (Milano).

Azione legislativa e parlamentare. Impostata, con discorso sul bilancio degli esteri, la questione della posizione degli operai italiani in Francia, dinanzi a quella legge sulle pensioni di vecchiaia.

— Nella stessa occasione, trattate le seguenti questioni:

1. Servizio Consolare rispetto agli emigranti;

2. Servizio per liquidazione di indennità;

3. Condotta dei consoli di Kiel e di Zurigo;

4. Legge serba in confronto degli stranieri;

5. Modificazioni alla nuova legge sulle assicurazioni operaie in Germania approvata da quel Parlamento e già propugnata dall'Ufficio di corrispondenza romana e dal nostro Congresso di Padova.

Conferenze col ministro degli esteri e col R. Commissario Generale dell'emigrazione circa i lavori delle due Commissioni: sulla tutela giuridica degli emigranti; per il regolamento della legge 1910 sull'emigrazione.

Prospettata, sul bilancio della A. I. C., la convenienza di coordinare la iniziativa dell'on. Nitti per utilizzare le Scuole di arte e mestiere a favore degli emigranti a quella del ministro Credaro pro scuole di emigrazione.

Conferenza col ministro degli esteri sui nuovi inconvenienti lamentati da una squadra di operai italiani in Romania. Sulla assistenza legale negli Stati Uniti d'America.

Interpellanza sulla soppressione dell'Ufficio italiano del lavoro in New York: sullo stesso argomento, fornito del materiale all'on. Turati.

Pratiche per migliorare i servizi di assistenza agli emigranti in Argentina: Studio della applicazione di quella legge di eccezione.

Accordi con l'on. Quaglino e le organizzazioni interessate circa il contegno del Console d'Italia in Zurigo e i tentativi di crumiraggio seguiti a quello sciopero edilizio.

Ricerche su accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti in materia di infortuni sulle ferrovie.

Azione nell'interesse dei servizi della Casa degli emigranti in Ellis Island.

Azione internazionale — Col concorso degli on. Turati, Treves e Quaglino, si sono interessati alcuni eminenti uomini politici di Francia alla miglior risoluzione della questione delle pensioni di vecchiaia nei riguardi dei nostri emigranti.

— Predisposto trattative con organizzazioni operaie in Svizzera circa eventuali convenzioni italo-svizzere per le assicurazioni operaie sulla base della nuova legge.

— Trattative per azioni da concertarsi con alcune organizzazioni di mestiere in New York.

Pratiche diverse d'emigrazione o materia affine, raccomandate da, oppure a Segretariati. — Pubblicazioni di emigrazione alla «Umanitaria» di Cremona. — Informazioni su l'assistenza legale nel Brasile. — Guide dell'Istituto coloniale per l'Argentina. Propaganda del Segretariato di Biella pro Cassa di Previdenza. — Lavori per la Cooperativa minatori e muratori di Valdastico. — Chiarimenti per i servizi consolari a diversi. — Posizione di cinque emigrati rispetto all'ultima corrispondenza ordinaria con la Centrale di Milano. — Resoconti di discussioni parlamentari sull'emigrazione ai Segretariati. — Sistemazione Segretariato di Verona. A. CABRINI.

Il nostro appello

Ai buoni, ai migliori perchè sia intensificata la propaganda a pro' del Segretariato ha già dato frutti notevoli. Sono pervenute molte adesioni nuove dalle più disparate regioni; ci sentiamo in dovere di ringraziare in particolar modo i nostri vecchi fedeli amici Luigi de Prato di Priuso e Moro Giovanni di Piano d'Arta per la loro opera.

Ma attendiamo l'aiuto di altri, di molti altri per raggiungere il numero dei soci dell'anno decorso e possibilmente sorpassarlo. — Animo quindi, all'opera!

Ancora sulla soppressione dell'Ufficio per gli Emigranti di New York

Sull'argomento ci è pervenuto da una egregia persona, che non ci autorizza a nominarla, e che è in grado per il suo ufficio e per la sua cultura di conoscere esattamente i bisogni degli emigranti italiani negli Stati Uniti, una lunga ed interessante lettera della quale stralciamo le parti essenziali:

Il N. 4 dell'Emigrante contiene un articolo sulla «soppressione dell'Ufficio del Lavoro di New York» contenente numerose inesattezze che vanno corrette trattandosi di un giornale dedicato agli interessi degli emigranti.

In primo luogo l'Ufficio del Lavoro di New York per quanto avesse la forma di un Ufficio privato era in realtà un Ufficio governativo poichè era mantenuto esclusivamente dal sussidio del Commissariato Generale dell'Emigrazione. Il Consiglio d'amministrazione esisteva solo di nome. Il sussidio non era di 100.000 lire poi ridotte a 50.000, ma di L. 150.000 poi ridotte a 70.000 perchè si vedeva già fin dai primi tempi che il rendimento dell'Ufficio era quasi nullo. Non solo il direttore di esso ma anche tutte le autorità competenti avevano dichiarato che non serviva a niente e che date le condizioni speciali dei nostri emigranti non avrebbe mai potuto esser utile.

Bisogna riconoscere anzi che esso fu mantenuto troppo a lungo e che la sua soppressione è stata opera sommamente benefica per impedire l'ulteriore spreco dei fondi pubblici. Il governo americano aveva istituito un Ufficio dello stesso genere con dotazione molto superiore, ma anche esso ha dato risultati meschinissimi, più scarsi perfino di quelli dell'Ufficio nostro.

La funzione del collocamento era la sola che un Ufficio di quel genere potesse compiere poichè le altre funzioni di protezione legale possono esser compiute solo da autorità riconosciute dai trattati. Venuto meno dunque il collocamento l'Ufficio del Lavoro non aveva più ragione di essere.

Le osservazioni fatte nell'articolo sui consoli non hanno fondamento. La sola protezione efficace che si fa per gli emigranti negli Stati Uniti è quella fatta dai consoli e dagli uffici legali annessi ai consolati che hanno dato risultati strabilianti in brevissimo tempo ma che non sono conosciuti perchè né i consoli né i direttori degli uffici legali stessi si sono curati di farne la réclame.

I ritardi nella liquidazione delle successioni si verificano è vero, ma ciò si deve esclusivamente alla lentezza della burocrazia in Italia e non ai consoli che appena incassato il denaro lo spediscono in Italia salvo nei casi in cui la legge locale richiede un'amministrazione della successione che dura generalmente un anno.

Ho voluto ciò dire per far rilevare quanto sia dannoso pubblicare cose che inducendo gli emigranti a non

fidarsi dei consoli, li spingono ad affidarsi a tutta quella orda di imbroglioni che pullulano nelle nostre colonie d'America. Già quegli individui fanno di tutto per accaparrarsi la clientela degli emigrati ignoranti e in nessun modo si deve facilitarne l'opera loro nefasta.

N. d. R. — Quanto avevamo scritto sulla soppressione dell'Ufficio del Lavoro era netta derivazione da un articolo, del resto citato, di Augusto Ferrero sul *Corriere della Sera* che pel suo tono disapprovava la deliberazione del Commissariato e chiaramente lasciava trasparire la possibilità di trasformare l'Ufficio in qualcosa di utile. Apprendiamo ora che ciò non era possibile e ne prendiamo atto, ma la polemica sarebbe stata più efficace sulle colonne del *Corriere della Sera* giornale ben più autorevole del nostro e assai più diffuso negli Stati Uniti dal momento che dell'*Emigrante* non ve ne pervengono più d'una trentina di copie.

Potremmo citar casi precisi sull'opera di alcuni consolati d'America ma riconsiamo che si sono costituite in America delle vere associazioni a delinquere per depredate le eredità degli emigranti e che attualmente l'unica azione che si può svolgere è a mezzo dei consolati. E chiudiamo augurandoci che gli Uffici legali a cui accenna il nostro contraddittore, eliminino sul serio le deficienze passate.

Il crumiro non è d'Imponzo

Ho letto nell'*Emigrante* le male tatte di Job Romano a Brunsbuttel e ho anche letto che è di Imponzo. Abbiate la bontà di rettificare.

Job Lorenzo è bensì iscritto alla sezione del Segretariato di Imponzo ma è nato e domiciliato nella frazione di Illeggio paese che di crumiri e di disorganizzati ne ha sempre dato un putiferio.

Ad Imponzo crumiri ve ne sono stati pochissimi nei tempi passati quando l'esser crumiri era quasi un vanto; da parecchi anni non ve ne sono più. Mi auguro che la sezione del Segretariato saprà fare il suo dovere e allontanare dal suo seno chi si è dimostrato assolutamente indegno di appartenervi. *Uno di Imponzo.*

Terrazzieri non andate a Brema!

Gli operai terrazzieri di Brema avevano presentato un progetto di tariffa ai padroni. In risposta gli imprenditori presentarono una contro tariffa ch'era una irrisione alle richieste operaie. Gli operai risposero come si doveva: proclamando lo sciopero. La solidarietà dei bravi terrazzieri è perfetta; su 64 partecipanti al movimento neanche uno ha defezionato: tutti come un sol uomo entrarono risoluti nella lotta, disposti a combattere sino a completa vittoria.

Dopo soli tre giorni, gli imprenditori chiesero di discutere e si riunì una Commissione composta di rappresentanti operai e rappresentanti padronali. — Dopo oltre 5 ore e mezza di discussione le trattative furono sospese senza concludere niente, perchè le offerte fatte dai principali non potevano venir prese in seria considerazione. Giovedì sera la Commissione aveva dato relazione del suo operato in un'assemblea alla quale erano presenti tutti gli scioperanti, ottenendo l'approvazione unanime della stessa. Gli scioperanti votarono ad unanimità di volere: l'orario di 9 ore; l'abolizione del lavoro a cottimo e adeguati aumenti di salario.

Sino a tanto che ciò non verrà concesso si perdurerà nella lotta, a costo di scioperare per 6 mesi.

Vedremo se la vincerà o la cocciataggine dei padroni o il buon diritto degli operai. *G. P.*

Ai 100 soci migliori

Ci raccomandiamo perchè ci aiutino a vendere le ultime 100 copie dell'

Almanacco dell'Emigrante Friulano

Prezzo: Per l'interno L. 1. — Per l'estero L. 1.25.

I bisogni dell'emigrazione alla Camera

L'8 giugno, discutendosi alla Camera il bilancio degli esteri, mentre i guerafondai mascherati da nazionalisti inneggiavano alla conquista della Tripolitania, il nostro Cabrini tornava alla carica contro il disservizio Consolare e della Consulta, impostando inoltre la grossa questione della condizione fatta ai nostri operai in Francia da quelle legge sulle pensioni.

Tiranneggiati dalla mancanza di spazio, riproduciamo solo i passi più importanti della nuova illustrazione parlamentare dei bisogni degli emigranti.

I Consoli e la Corrispondenza

Cabrini — Dovrebbero inoltre i nostri consolati venire da voi invitati ad essere tutti un po' più solleciti — come del resto parecchi sono — verso coloro che in fondo li pagano, verso il contribuente, sopra tutto quando questo contribuente è rappresentato dai Consigli comunali, dai Patronati, da organizzazioni di emigranti che si rivolgono ai consolati per avere notizie e devono queste notizie attendere per mesi e mesi e perfino per anni.

So perfettamente che quando si tratta di notizie che riguardano ricerche di emigranti smarriti, malati, eredità, infortuni; e il consolato deve svolgere la sua azione sopra vastissimi hinterland (vi sono dei consolati che debbono operare su territori vasti quanto l'Italia), so che le difficoltà sono molte; ma so tuttavia che ogni consolato potrebbe tranquillizzare gli interessati seguendo l'esempio di consolati di altri paesi: non appena essi ricevono una lettera, ne accusino ricevuta, specialmente quando la lettera viene loro inviata non da una persona singola, ma da un ente, da un Patronato. Occorreranno poi dei mesi per fare delle ricerche? E tutto ciò apparirà ragionevole; ma intanto quello che occorre è che con la lettera — colla quale il sindaco di un comune o il segretario di un istituto di patronato o il segretario di emigrazione, si rivolge al console per avere informazioni nel giro di tre, quattro, cinque, dieci giorni, secondo la distanza — il mittente riceva una parola tranquillizzatrice.

... Ora io potrei documentare largamente le mie affermazioni, ma mi bastano alcuni fatti, alcuni episodi di una grande eloquenza.

Episodi di lazzaronismo consolare

Per esempio, in data 24 aprile ultimo scorso, venne scritta da un istituto di assistenza di emigrazione una lettera su di un caso grave al Consolato di Tolone. Ebbene, il 23 maggio, cioè un mese dopo, quel Consolato non si era degnato ancora di rispondere una sola parola.

Dal giugno 1910 a tutto oggi il console di Valparaiso non ha saputo rispondere sillaba alla richiesta di un istituto di assistenza che attende un certificato di morte, da voi, onorevole ministro degli esteri, solennemente promesso da molti mesi; un anno circa è trascorso!

L'11 aprile 1909 moriva in Cordova un nostro connazionale lasciando per eredità un po' di terra e una piccola casa; nel maggio dello stesso anno un istituto di assistenza tenta di mettersi in corrispondenza con quel Consolato; ed a tutto il maggio dell'anno dopo nessuna risposta l'istituto stesso aveva potuto ottenere.

Il Consolato italiano di Montreal è specialista in materia. Fra una lettera che riceve e la risposta che dà, di solito passano delle dinastie di re cinesi. Questa perla di Consolato preannunzia il 19 dicembre 1907, invio di danaro ad un istituto di assi-

stenza. Il 18 marzo del 1910, due anni e mezzo dopo, il danaro non si è visto ancora. E l'ottimo console di Montreal lascia dall'aprile 1909 all'aprile 1910 una lettera, scritta da voi, ministro degli esteri, senza alcuna risposta.

Organizzazione antidiluviana

Però, onorevole ministro, quando anche voi foste riuscito ad ottenere una maggiore sollecitudine da parte dei consoli, in questo ramo del loro ufficio, il servizio stesso non sarebbe che in parte migliorato. Perciò torno oggi sopra una questione che altra volta ebbi l'onore di mettervi innanzi: il disservizio che è stato denunciato nel primo Congresso degli italiani all'estero e più e più volte toccato nei diversi Congressi degli istituti di emigrazione: il disservizio in materia di trasmissione dell'eredità di connazionali operai morti all'estero.

L'organizzazione di tale disservizio è antidiluviana e poteva andare bene quando il fenomeno emigratorio era tenue cosa in Italia: è assurda ed incompatibile in un paese dove l'emigrazione costituisce una specie di servizio pubblico; una nota caratteristica della nostra vita economica e sociale.

Sappiano i colleghi che il danaro spedito dal console prima di arrivare nelle mani dell'interessato passa per un tale intrico, per un tale viluppo di ordinamenti burocratici da mangiarsi delle settimane e dei mesi. Il console invia il danaro spettante alla vedova ed agli orfani (sono di solito eredità costituite da poche centinaia di franchi: vera rugiada per le condizioni di quella misera gente) al Ministero degli esteri; questi si rivolge al Ministero di grazia e giustizia per avere notizie intorno all'asse ereditario; il Ministero di grazia e giustizia scrive al procuratore generale della Corte d'appello della circoscrizione cui l'emigrante apparteneva; perchè di solito l'emigrante si trova sperduto in qualche vallata lontana il procuratore scrive a un'autorità dipendente: la quale assume la notizia, la trasmette al procuratore generale, e la Corte d'appello pian piano, *lento pede*, la trasmette al Ministero di grazia e giustizia. Il Ministero di grazia e giustizia la trasmette con tutto suo comodo alla Consulta. Solo a questo punto il Ministero degli affari esteri trasmette alla procura generale il danaro che spetta alla famiglia. E il procuratore generale, poiché, ripeto, si tratta di un'emigrante la cui famiglia non si trova mai nella sede del procuratore generale stesso, trasmette il danaro ad altre mani ancora!

Ora tutto questo poteva andare quando il fenomeno migratorio era quasi nullo in Italia, tutto questo (non voglio dire una parola aspra) tutto questo è un procedere strano, stravagante contro il quale hanno protestato tutti, ripeto, così i congressi degli emigranti come i congressi di tutti coloro che si occupano di questo fenomeno. E tutti domandano che divengano più agevoli, più svelti, più solleciti i vostri congegni ed i vostri servizi.

Nè ditemi, onorevole ministro, nè dica qualche collega che io colorisco per amore della tesi, per impressionare. Il quadro, se mai, è piuttosto roseo che fosco.

Vede infatti la Camera qualche particolare.

Il vice console di Denver spedisce al Ministero degli esteri 196 dollari il 21 febbraio 1910 e pochi giorni dopo i 196 dollari giungono a Roma alla Consulta: ma alla fine di febbraio: alla fine di maggio dello stesso anno la povera famiglia attendeva ancora il danaro.

Il 2 maggio 1910 il Ministero degli esteri si rivolge al Ministero di grazia e giustizia per le pratiche di trasmissione di certa eredità *Bortolotti*; e il 24 giugno il Ministero di grazia e giustizia invita il procuratore generale di Venezia di assumere informazione intorno all'asse ereditario della famiglia in provincia di Belluno. Solo il 24 febbraio 1911 il Ministero di grazia e giustizia si decide ad invitare il Ministero degli esteri a trasmettere al procuratore generale la somma da destinarsi. Ebbene, alla fine di marzo la povera famiglia dell'operaio morto all'estero attendeva ancora.

Un'ultima perla, un'ultima gemma. Il 3 novembre 1910 il console italiano di Düsseldorf, uno dei migliori Consolati, dei più agili, dei più solleciti, trasmette a Roma alla Consulta la somma di marchi 70 e 40 pfennig per indennità spettante alla vedova di un operaio italiano caduto sul lavoro; or bene a tutto 1911 quella somma non era ancora riescita a trovare la casa degli eredi!

Tutto questo impressiona sfavorevolmente la povera gente che paga e che ha diritto di ottenere una politica davvero sollecita dei suoi bisogni... non soltanto nel campo dei discorsi, ma anche nel campo della realtà.

La legge serba

Vi invito inoltre, onorevole ministro, a disporre per quella maggiore vigilanza che i consoli dovrebbero avere così nel segnalare al Ministero disegni di legge presentati nei Parlamenti esteri e contenenti disposizioni lesive dei nostri connazionali come nel resistere ai provvedimenti amministrativi che offendono il diritto internazionale. E mi spiego. Per esempio, chi ci rappresenta in Serbia, dove da alcuni anni si recano alcune centinaia di nostri lavoratori per opere edilizie e per il taglio dei boschi, ha egli ritenuto opportuno e sentito il dovere di segnalarvi, quando ancora non era diventata tale, la legge sul lavoro che andrà in vigore il 15 luglio prossimo? Pare che simile legge contenga una disposizione che vieta all'operaio straniero, che abbia avuto accenti dal padrone, di mettersi in sciopero, e quindi mette la corda al collo degli operai stranieri che sono arruolati a schiere col sistema della caparra.

In tal modo essi sono messi in condizione di farsi crumiri e di non poter fare atto di solidarietà coi loro compagni quando questi ricorrono alla diserzione del lavoro per migliorare le loro condizioni.

Due consoli poliziotti e crumireschi

Desidererei poi di sapere se e quale azione abbia svolto il console italiano a Zurigo (altro benemerito dei nostri emigranti, altro cultore della libertà, da me qui pettinato in altra occasione!) di fronte al fatto inaudito accaduto in quel Cantone dove all'indomani di uno sciopero, avendo la polizia arrestati a decine e decine i nostri operai, rei soltanto di aver scioperato, il procuratore della Repubblica del Cantone di Zurigo (stavo per dire il procuratore dello Czar) ammoniva il giudice istruttore che, se anche gli arrestati fossero dal corso dell'istruttoria apparsi non processabili, si guardasse bene dal porli in libertà perchè dovevano essere messi nelle mani della polizia.

Ed infatti la polizia tradusse numerosissimi in via amministrativa quei nostri connazionali al confine.

Non chiedo che si vada a fare da padrone in casa d'altri; chiedo soltanto che i nostri rappresentanti al-

L'estero intervengano in simili casi e dicano una parola in difesa dell'emigrante il quale non può e non deve essere tradotto al confine in via amministrativa, cioè per arbitrio della polizia.

Ed una terza gemma offro all'onorevole ministro; si tratta di un'altra antica nostra conoscenza: di quel tedesco fabbricante di grappa che è nostro console a Kiel, altro benemerito della difesa dei nostri operai e che non ha alcun tempo per dare uno sguardo alle condizioni di miseria in cui si svolge il lavoro delle molte squadre di operai, occupati tutt'ora nei lavori del canale, ha però trovato il tempo per fare azione crumirofila (mi si perdoni la parola brutta, ma il fatto è peggiore della parola) facendosi mezzano degli industriali in Danimarca con l'invitare gli operai italiani a recarsi a lavorare in una città danese proprio mentre durava uno sciopero, a servizio di una ditta impegnata nello sciopero, la quale offriva salari inferiori alla tariffa.

Questi tre episodi vi dicono, onorevole signor ministro, che se abbiamo dei consoli, — e ne abbiamo! — i quali assolvono con grande nobiltà e modernità il loro ufficio, c'è ancora della zavorra nel corpo consolare. C'è della gente che o perchè legata a doppio filo con quelle classi dirigenti, contro cui i nostri operai, se non vogliono fare i crumiri, debbono schierarsi a difesa delle loro condizioni, o perchè in uno stato d'animo per lo meno preistorico, tanto che per essa questi ultimi anni di democrazia e di libertà sono passati senza eloquenza, non possono più oltre occupare l'ufficio loro affidato!

Le pensioni operaie in Francia e i nostri emigranti

La diffusa e documentata trattazione della questione fatta dal nostro Cabrini può riassumersi così: La nuova legge sulle pensioni di vecchiaia obbliga anche gli operai stranieri a versare le loro quote di franchi 9 all'anno: ma se non appartengono a un paese (e questo è pur troppo il nostro caso) in grado di offrire la reciprocità sono esclusi dal beneficio del controversamento padronale e della sovvenzione di Stato: di modo che verrebbe loro data una pensione di 145 anziché di 350 franchi. Altri danni inoltre tale regime procura agli operai che si trovano in dette condizioni.

In attesa che lo Stato italiano organizzi le pensioni obbligatorie e combattendo uno spediente dell'ambasciatore italiano a Parigi l'amico nostro delinea questa soluzione: che i nostri connazionali in Francia siano iscritti alla nostra Cassa Nazionale di invalidità e vecchiaia, godendo del contributo della quota statale di lire 50 all'anno.

Io so che una simile idea è stata anche accarezzata per un momento da nostri eminenti connazionali in Parigi ed ha raccolto anche le simpatie dell'ambasciatore; ma so che essi si ritrassero dinanzi a questa difficoltà:

La legge sulle pensioni di Francia disponendo che tutto il danaro incassato per i versamenti operai e padronali, venga passato alla Cassa depositi e prestiti francese, male potrebbe il Governo francese proporre alla Camera un ritocco alla propria legge, nel senso di togliere alla Cassa depositi e prestiti il vantaggio del deposito di questo danaro.

Ma se noi osserviamo a fondo la questione, vediamo che la difficoltà può essere girata.

Qual'è il vantaggio che la Cassa depositi e prestiti di Francia ricava da questi versamenti? Non l'interesse perchè quando per 30 anni l'operaio italiano avrà versato le sue nove lire l'anno, egli le ritirerà sotto forma di pensione; e, quindi, a lui sarà dato tutto il danaro versato più gli interessi e i vantaggi della mutualità.

Quali sono i proventi cui la Cassa dei depositi e prestiti francese non potrebbe, senza intaccare la base dei propri calcoli, della propria organizzazione, rinunciare? I seguenti: il provento della premorienza e il provento della decadenza: vale a dire il provento che la Cassa può ricavare nel caso che l'operaio italiano premuora e quindi abbandoni quello che ha versato, che poi la Cassa spende sui rimasti; ed il provento delle somme versate per alcuni anni dallo straniero che poi ritorna in patria e perde ogni diritto.

Orbene quale è la quota che l'operaio italiano è obbligato a versare alla Cassa francese? Nove lire l'anno. Qual'è il minimo della quota che è obbligato a versare nella Cassa nazionale d'invalidità in Italia? Sei lire.

Se non erro, nelle tre lire di differenza che stanno fra le sei che si pagano in Italia e le nove che si pagano in Francia, si può trovare la somma colla quale compensare la Cassa depositi e prestiti francese di quanto quanto essa verrebbe a perdere, consentendo che i versamenti degli operai italiani, anziché alle Casse di Francia fossero fatti pure senza il concorso del versamento padronale e senza il concorso della sovvenzione di Stato francese in uffici corrispondenti della nostra Cassa nazionale di previdenza.

Ora è per questa via che mi pare che ella, onorevole ministro, dovrebbe tentare un accordo col Governo francese. A me ed ai miei amici sembra che la Francia non possa ricusarsi ad una simile soluzione confortata da tanta ragionevolezza! La Francia che va giustamente fiera dei suoi ordinamenti democratici e che da un decennio ricava sempre più cospicue utilità dall'alleanza tra la borghesia democratico-radical e il socialismo possibilista; (Commenti a destra) la Francia che ancora ieri per bocca del suo illustre Presidente esaltava i prodigi del lavoro italiano sulle campagne di Algeri, la Francia non può ricusarsi ad un atto posto sotto il patrocinio della più irresistibile delle forze: la Giustizia! (Vive approvazioni - Molte congratulazioni).

RICERCHE

1. Deotto Ferdinando di Gio Batta da Verzegnis (Udine), scalpellino - muratore, di anni 22, biondo, senza baffi, occhi celesti, tarchiato ha dato le ultime notizie di sé nell'autunno 1909 da Galatz (Rumania).

In quell'epoca chiese una vaglia telegrafica alla famiglia, che mandò il denaro, denaro che risulta sia stato incassato. Pure in quell'epoca venne ucciso alla stazione di Galatz un italiano. Chi sa dar notizie del Deotto? Chi sa il nome dell'italiano ucciso? Scrivere a noi.

2. Tea Vittorio fu Giacomo di Artegna, (Udine), muratore di anni 45, ultime sue notizie dal Gennaio 1911 dei Heimenkiork (Ziegeleifabrik) Baviera.

3. Toson Luigi Antonio fu Giacomo è pregato dal fratello Florindo Pesot, che si trova a Sofia, di comunicargli il suo indirizzo.

4. Madussi Davide di Bernardino di Artegna (Udine), di anni 18. Chi sapesse ove si trova è pregato di comunicargli esser stato prosciolto dal Tribunale dalla imputazione fattagli e perciò libero di rimpatriare e di fargli sapere che la famiglia attende sue notizie. — Scrivere al Segretariato.

5. Forgiarini Luigi di Gerolamo d'anni 30, scalpellino, di Formeaso di Zuglio (Udine) si dubita sia in Egitto. Lo cerca per affari urgenti la famiglia. — Scrivere al Segretariato.

CHI SCRIVE
al Segretariato dell'Emigrazione e desidera risposta unita il relativo francobollo.

Risveglio dei terrazzieri in Germania

Finalmente! — si potrebbe anche intitolare questo articolo, — finalmente i terrazzieri cominciano ad aprir gli occhi e si guardano intorno, stupefatti, del progresso che le altre categorie edili fecero, mentre essi dormivano.

Per anni ed anni questi lavoratori si lasciarono sfruttare in modo incredibile per anni ed anni sopportarono le conseguenze di una concorrenza spietata, tutta italiana, degli imprenditori, i quali, non potendosi rifare sui prezzi dei materiali, perchè stabiliti dai trust, si diedero a spremere dagli operai l'ultima goccia di sangue.

Ancora più incomprensibile appariva l'apatia dei terrazzieri quando si consideri che essi in Germania godono un vero e proprio monopolio. Difficilmente i tedeschi si adattano al mestiere del fregatore, così faticoso e snervante nello stesso tempo e mai finora mi sono imbattuto in un tedesco che faccia il posatore od il capo squadra. Quindi, senza concorrenza da parte degli indigeni, i terrazzieri dovrebbero avere una posizione splendida circa le condizioni di lavoro. Basta guardare gli imprenditori, i quali, servendosi di tale monopolio, quasi tutti al giorno d'oggi sono « Signori », possedendo villette ed altre graziose cose, facendone talvolta pompa in quel modo grottesco e ripugnante insieme, che è una caratteristica degli sfruttatori senza coltura e senza scrupoli.

Il primo segno di risveglio dei terrazzieri si riscontrò l'anno scorso a Hannover, ove in seguito alla propaganda del direttore dell'Operaio Italiano, i terrazzieri si organizzarono nella Federazione Muraria. Preparato il terreno, nel momento propizio e cioè la primavera testè trascorsa, quei bravi compagni si posero in sciopero, finito dopo tre settimane con una completa vittoria operaia.

Le trattative non furono delle più facili, data la diversità dei salari divisi in una ventina di classi. Si riuscì di ridurre ad una mezza dozzina rendendo così più agile il controllo sull'osservanza della tariffa stabilita. Furono introdotti dei supplementi per le ore straordinarie, per il lavoro festivo e quello notturno, cose sconosciute finora nell'industria dei terrazzi. Una indennità di trasferta per i lavori fuori il circuito della città di Hannover ed aumenti di salario da tre ad otto pfennig all'ora completano il bel successo.

Questa vittoria si deve oltre che alla fermezza dei compagni in lotta, in buona parte all'appoggio di tutto il proletariato edile di Hannover.

Scoppiato lo sciopero, i delegati delle costruzioni furono riuniti e resi edotti della situazione ed incaricati della sorveglianza sui lavori.

Per mezzo della stampa locale socialista gli organizzati di tutte le categorie furono avvisati ed esortati di appoggiare gli Italiani in lotta. Insomma tutto l'apparecchio meraviglioso delle organizzazioni tedesche fu messo in funzione coll'effetto che quasi non si ebbe crumiraggio.

Uno di questi pochi infami traditori della propria classe, avendo osato di lavorare, dopo una mezz'ora si trovava fuori del fabbricato assieme cogli attrezzi, trasportato da una forza invisibile.

Per dimostrare poi quanto siano stupide le affermazioni di taluni operai italiani i quali, per non organizzarsi, vanno dicendo che nelle organizzazioni tedesche non sono tenuti in considerazione e non ricevono alcun beneficio voglio far presente questo episodio che sta invece a dimostrare con quanto amore gli operai tedeschi seguono ogni tentativo degli italiani

per emanciparsi e quali siano i sensi della loro solidarietà internazionale.

I scioperanti avevano da poco tempo aderito all'organizzazione di classe e perciò i sussidi di sciopero a cui avevano diritto erano un po' magri, perchè, come ben s'intende, i sussidi sono in relazione all'anzianità d'organizzazione. Siccome poi da poco erano arrivati dall'Italia era facile presumere che non potevano aver notevole scorta di fondi. Ebbene la sezione dei muratori e dei manovali si riuni e deliberò di aggiungere al sussidio statutario un supplemento da prevalersi sul fondo locale.

L'impressione che ha determinato questa lotta e i suoi effetti sono stati enormi. Un giro di propaganda recentemente compiuto dal sottoscritto nella parte settentrionale del impero, ebbe un risultato splendido, superante tutte le speranze.

Anche in altre località contiamo già buon numero di terrazzieri organizzati e non è escluso che fra un paio di mesi si possa registrare un'altra vittoria.

Sia questa notizia di conforto ai compagni terrazzieri organizzati e specie a quelli che non pochi anni predicarono al deserto nella speranza di organizzarli e ciò malgrado tenero sempre alto il proprio ideale.

Ne conosco personalmente alcuni di questi bravi e li ho sempre ammirati per la tenacia con cui tennero fronte agli scherni ed alle derisioni dei propri compagni di lavoro.

Ora, rotto il ghiaccio, dev'essere il nostro compito, di intensificare la propaganda, acciocchè in breve tempo la Germania sia abbracciata da una fitta rete di sezioni terrazzieri.

Appoggiati dai compagni tedeschi i terrazzieri italiani saranno in grado di porre un fine alle sferze dei padroni, avidi di profitto. Devono sparire delle espressioni barbare, come la seguente, assai in voga fra gli imprenditori. « Fregando, il suolo dev'essere bagnato dal sudore e non coll'acqua ».

Karlsruhe 16 giugno 1911

Bossi Luigi

VOCI DI CASA

Ancora la Sezione Edile di Romans

La corrispondenza pubblicata nel n. 4 dell'Emigrante sulla sezione edile di Romans ha un tono troppo laudativo e contiene anche qualche inesattezza. I soci erano bensì 18, ma taluni di essi con pretesti puerili accennavano a staccarsi dalla sezione o trascurarono i loro doveri verso la stessa.

E bensì quindi vero che i muratori di Romans non sono in fin dei conti fra i più retrogradi, ma è ancor vero che non bene hanno compresa l'importanza e la necessità dell'organizzazione di classe su base internazionale, o meglio non hanno ancor raggiunto quel grado di coscienza per cui ogni individuo sente il dovere di unire i propri sforzi a quelli dei suoi compagni e di dare il proprio tributo al sindacato di mestiere che tanti vantaggi arrecò sia direttamente come direttamente ai muratori, che difende l'interesse di tutti e che mira alla completa emancipazione dei lavoratori.

Auguriamoci per il buon nome di Romans proletario, civile e progressista, che i suoi figli muratori emigrati, si comportino bene per lo meno ora nei paesi che li ospitano; aderiscano alle rispettive leghe dell'unione muraria e ritornando nel venturo inverno tra le domestiche mura abbiano a ridare vigore e vita a questa sezione che ora esiste più di nome che di fatto.

A. V.

Sezione di Verzegnis

La morte ha strappato dalle nostre file un bravo e fedele compagno: Paschini Giovanni fu Pietro di soli anni 39. Alla sua memoria deponiamo mestamente un fiore rosso, alla vedova e alla famiglia le più vive condoglianze della sezione del Segretariato dell'Emigrazione.

Il corrispondente G. Fior

Sezione di Cleulis

La sezione di Cleulis manda un reverente saluto alla cara memoria di Puntel Matteo di Osvaldo Prangiol morto lo scorso 15 giugno, ancora in verde età.

Era un reduce della campagna d'Africa, ottimo lavoratore e fedele all'ideale. Alla desolata famiglia l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Il corrispondente Puntel Osvaldo

Pro voto politico agli emigranti continentali

Il Governo ha presentato all'approvazione del Parlamento un disegno di legge che se sarà approvato instaurerà il regime del suffragio universale poiché avranno diritto al voto tutti coloro che avranno fatto il servizio militare o che avranno compiuto i 30 anni di età sapiano o no leggere e scrivere e tutti sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali; coloro che non hanno compiuto il servizio militare o non ancora raggiunti 30 anni d'età per esser elettori devono saper leggere e scrivere.

Per tal modo il numero degli elettori verrà ad esser più che raddoppiato e noi crediamo che tale riforma porterà grandi benefici al Paese sia richiamando alla vita politica quei strati di popolo vergini che l'analfabetismo ha tenuto lontani da ogni partecipazione alla vita sociale, sia rendendo assai più difficile la corruzione elettorale che infesta tanti collegi politici.

Ma se il progetto ministeriale provvede appieno ai desideri delle organizzazioni operaie, anzi se è superiore alle aspettative generali, bisogna dire però che esso non corrisponde affatto ai desideri tante volte espressi dagli emigranti, perchè non contiene alcuna disposizione che renda possibile la partecipazione degli elettori alle elezioni politiche quando per ragioni di lavoro siano stati costretti ad emigrare.

Il progetto ministeriale è stato esaminato dagli Uffici della Camera o nella discussione che ne è avvenuta parecchi deputati, fra i quali ricordiamo Cabrini, Bonomi e Beltrami, hanno posto in rilievo la necessità di concedere il voto agli emigranti. Ora lo stesso progetto sarà studiato, vagliato, in qualche parte migliorato da una commissione di 18 membri e poi al riaprirsi del parlamento e cioè a novembre verrà discussa alla Camera dei Deputati.

S'avvicina quindi il tempo di agitarci vivamente perchè le nostre aspirazioni siano accolte. In quest'estate prossimo nelle conferenze, nei comizi gli emigranti devono chiedere il voto politico; l'autunno prossimo dovranno fare forti pressioni sui comuni perchè anche essi votino mozioni a favore del voto degli emigranti. Per conto nostro nulla trascureremo perchè l'agitazione abbia una forte eco alla camera, e come venne deliberato al Convegno dei Segretariati laici di Milano del Febbraio scorso, provocheremo — quando verrà in discussione il progetto — un appello nominale per sapere quali sono i veri e quali i falsi amici dell'emigrazione.

Per prospettare subito il grave problema fra i deputati al parlamento il Segretariato dell'emigrazione ha inviato ad essi la seguente circolare:

Agli Onor. Deputati del Parlamento Nazionale

L'VIII.º Congresso degli emigranti friulani tenutosi a San Daniele il 20 gennaio 1908 invitava questo Ufficio a studiare il problema del voto politico agli emigranti temporanei continentali. I risultati di tale studio furono esposti dall'onor. Angiolo Cabrini al successivo II.º Convegno dei Segretariati e Uffici laici di emigrazione riunito in Padova il 17 Dicembre 1908 il quale approvava il seguente ord. d. giorno:

Il II.º Convegno interregionale dei Segretariati per l'assistenza laica agli emigranti; constatando come l'emigrazione italiana — fenomeno vasto e costante della economia nazionale, ripercotendosi sulla intera vita sociale del paese — mutisi sensibilmente il già esiguo corpo elettorale politico poichè nè le attuali, nè migliori agevolazioni ferroviarie possono indurre al rimpatrio la maggioranza degli elettori che, al momento della convocazione dei Collegi, si trovano all'estero per ragione di lavoro faticosamente conquistato e insidiato dalla mano d'opera disoccupata;

considerando che la partecipazione degli emigranti e degli emigrati alla elezione dei deputati renderebbe più sincera la rappresentanza politica di intere provincie, rafforzando, in chi è costretto ad emigrare, quei vincoli onde i figli di una stessa terra e i cittadini di uno stesso Stato si sentono stretti e solidali all'elevazione nazionale, dichiara:

1. — E' necessaria una riforma della nostra legislazione elettorale in guisa da rendere effettivamente partecipi all'esercizio della sovranità nazionale anche gli emigrati e gli emigranti;

2. — Per ragioni di competenza, il Convegno lascia al Comitato permanente incaricato di mettere in valore i voti del recente Congresso degli italiani all'estero, di formulare la richiesta per una rappresentanza diretta, nel Parlamento Nazionale, delle maggiori colonie stabili di gente italiana;

3. — Nei riguardi degli emigranti temporanei continentali, gli elettori di quei Collegi i quali danno un forte contingente a dette correnti migratorie e che si trovano regolarmente iscritti nelle liste elettorali prima della partenza, devono essere posti in grado di esercitare il loro diritto di voto mediante votazione segreta, da farsi nei locali dei r.r. Consolati secondo le norme da stabilirsi, consegnando la scheda in busta chiusa al Console o ai magistrati inviati appositamente dall'Italia.

Il susseguente IX.º Congresso degli Emigranti friulani avvenuto il 31 gennaio 1909 a Tarcento approvava lo stesso ordine del giorno; su di esso insistevano il terzo e il quarto convegno degli Uffici dei Segretariati dell'Emigrazione tenutisi ambedue a Milano rispettivamente il 15 Novembre 1909 e il 21 Febbraio 1911 e gli stessi voti venivano ribaditi in tutti gli ultimi Congressi regionali e provinciali da quelli degli emigranti di Belluno del 27 Febbraio 1910 e del 5 Marzo 1911 a quelli degli emigranti friulani del 6 Marzo 1910 in Venzone e 9 Febbraio 1911 in Artegna.

Quest'ufficio non crede insistere sulle ragioni morali e sociali che rendono necessaria la riforma del progetto presentato dal Governo sull'elettorato nel senso di rendere possibile il voto politico a quasi mezzo milione di persone le quali sono costrette a cercare lavoro, per nove mesi dell'anno, negli stati continentali d'Europa. Si tratta di benemeriti del Paese che hanno contribuito coi loro risparmi annuali fortemente al risorgimento economico della patria senza aver mai, o quasi, potuto partecipare alla designazione della rappresentanza politica.

La legge 28 Dicembre 1902 dando facoltà alle Giunte Provinciali Amministrative di concedere le elezioni amministrative nei Distretti e Mandamenti a forte emigrazione nel periodo invernale, che è quello del rimpatrio degli emigranti, ha permesso la loro partecipazione alla vita amministrativa locale e gli effetti ne sono stati meravigliosi tanto che i Comuni del nostro Friuli risorsero a nuova vita specie nei riguardi dell'incremento all'istruzione elementare.

Il felice esperimento nel campo amministrativo induce a ritenere che uguali effetti si avranno, dalla invocata riforma, in quello politico.

Quindi ragioni di giustizia non solo, ma certezza di contribuire all'elevamento politico del Paese consigliano di modificare il progetto governativo nel modo che sia reso possibile il voto agli emigranti.

Cospicua personalità del Parlamento e del Paese hanno sin dal 1908, in occasione del citato Convegno di Padova, dato il loro autorevole parere in proposito e quest'ufficio ritiene opportuno rievocare in questo momento quei giudizi auspicandosi che col conforto di essi sia accolto dalla Camera dei Deputati il voto unanime degli emigranti continentali manifestatosi spontaneamente a traverso tante importanti riunioni.

Udine, 29 luglio 1911.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA
del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

**Giudizi sul voto politico
agli emigranti continentali**

L'On. Luigi Luzzatti

Insegno sin dal 1867 dalla cattedra di «Diritto Pubblico» la rappresentanza proporzionale ed il voto obbligatorio al grande fine della sincerità nella vita politica.

Un'idea sul governo dello Stato, che s'incarna e concreta in un gruppo di elettori, deve avere la sua voce in Parlamento. Da questi principi si trae facilmente la risposta favorevole alla interrogazione che mi fu rivolta. Agli emigranti che non possono ritornare in Italia nel periodo elettorale e risiedono in uno Stato d'Europa si agevoli la facoltà di votare, si consenta di inviare col mezzo del Console autenticatore la scheda al seggio centrale del loro collegio, ovvero con altro metodo che una fruttuosa controversia determinerà.

Per tal modo la legittima difesa degli interessi politici contribuirà anche essa alla tutela più efficace dei nostri emigranti che rappresentano una delle fortune e delle responsabilità maggiori della patria.

L'On. Ettore Sacchi

Caro Cabrini,

Nei limiti che tu indichi — quei cittadini che al momento in cui sono convocati i collegi politici non sono in grado di rimpatriare — io sarei disposto ad approvare una opportuna modificazione alla procedura elettorale.

L'On. Luigi Credaro

La mia opinione è per il sì incondizionatamente.

L'On. Enrico De Marinis

Caro Cabrini,

In risposta alla tua lettera del 23, corrente mese, aderisco alla iniziativa per nuove disposizioni nella legge elettorale italiana, per le quali sia reso possibile l'esercizio del voto politico a quei cittadini italiani che nella epoca delle elezioni non possono rimpatriare.

L'On. Guido Fusinato

L'On. Guido Fusinato, ricordando di aver patrocinato valorosamente la legge per le elezioni amministrative in inverno nei comuni di emigrazione, esprime tutte le sue simpatie per l'iniziativa del Segretariato di Udine affacciando però molte difficoltà che intralciano la strada a una simile riforma.

L'On. Napoleone Colajanni

Carissimo Cabrini,

L'onere finanziario non sarebbe piccolo e il vantaggio del partito socialista nel settentrione sarebbe grande; perciò credo che la proposta nella Camera troverebbe accoglienza alquanto ostile, per quanto a me sembri giusta e simpatica.

L'On. Romolo Murri

Aderisco pienamente all'iniziativa. Ogni estensione del suffragio politico ed amministrativo mi sembra un passo verso un più effettuale e normale regime democratico.

Questa poi che riguarda solo cittadini aventi già diritto di voto ma nella impossibilità di esercitarlo secondo le norme vigenti, è giustificata e raccomandata da specialissime ragioni. Solo se essa ci risparmiasse il sospetto che un Governo possa e voglia speculare nella scelta dell'epoca delle elezioni sull'assenza di un certo numero di cittadini che le condizioni economiche dalle quali sono costretti a cercare lavoro fuori della patria e l'utile laboriosità farebbero anzi meritevoli di parziale riguardo, sarebbe un grande guadagno.

Mons. Geremia Bonomelli vescovo di Cremona.

Io plando alla sua proposta e ringrazio di avermela fatta conoscere. E' troppo giusto adoperarsi perchè questi poveri emigrati possano esercitare il loro diritto di cittadini.

Comunicando tutto la cosa al Consiglio generale di Milano non dubito che saranno del mio parere in cosa così evidente. Appena avrò l'assenso del Consiglio generale, mi farò un dovere di comunicarglielo ufficialmente.

Mi congratulo con Lei e coi sensi di stima vera mi professo

Geremia Bonomelli, vescovo

L'opera di Assistenza Bonomelli

La proposta del voto politico agli emigranti in linea teorica non può essere seriamente contrastata. Per un paese eminentemente costituzionale, come l'Italia, sarebbe certamente equo che la massa rilevante degli elettori dimoranti all'estero, come è tenuta al dovere del servizio militare, potesse anche partecipare alla vita politica della Patria.

Particolarmente il problema presenta difficoltà non facilmente superabili. L'ipotesi del voto a favore di un candidato del collegio al quale l'emigrante è iscritto ci pare da scartarsi perchè all'estero i nostri emigranti difficilmente possono tenersi al corrente dei bisogni delle condizioni della vita politica in Italia.

D'altra parte la costituzione di speciali collegi elettorali comprendenti un determinato numero di emigranti all'estero è di difficile attuazione. Pensiamo soltanto alle difficoltà che l'azione elettorale dei cittadini italiani incontrerebbe presso le autorità politiche locali (specialmente in Germania ed in Austria).

Anche per l'emigrazione transoceanica la cosa

presenta delle gravi difficoltà, e noi non sappiamo come il legislatore potrebbe riformare la legge elettorale avendo in vista esclusivamente gli emigranti temporanei.

Non dobbiamo poi dimenticare che uno dei mali più gravi che ripetano le nostre colonie all'estero è precisamente lo spirito di discordia. Resta a vedere se praticamente l'esercizio del voto non porterebbe nuova esca a dissensi che, per l'onore del nome italiano, dovrebbero evitarsi almeno fuori di patria.

L'istruzione elementare, la diffusione della cultura professionale, l'educazione sociale delle nostre masse, ecco il compito più urgente, al quale dovrebbero convergere con rinnovato ardore l'azione dello Stato e gli sforzi dell'iniziativa privata.

L'On. Antonio Maffi

Caro Cabrini,

Voi avete la cortesia di interpellare anche me sulla questione « se convenga un provvedimento legale per disciplinare l'esercizio del diritto elettorale ai nostri emigranti »; la risposta — sulla questione di massima — non può essere che entusiasticamente affermativa.

Il sentimento patrio si intensifica negli emigranti; e il loro concorso alle elezioni sarà un prezioso contributo d'italianità.

Se sia politicamente possibile non oserci affermarlo, ma intanto un primo esperimento, circoscritto all'emigrazione in Europa, deve tentarsi. Se il successo — come auguro — arriverà — si sarà fatta una nobile conquista. Vi stringo la mano.

Antonio Maffi

Piazze chiuse

Germania — Brunsbuttel, Bütow, Nörten bel. Göttingen, Hartha, Kreuzburg-Pitschen, Lüdinghausen, Schwarzenberg, Schwesens, Stadthagen, St. Margarethen, Suderbrarup, Syke bei Bremen, Za'kerick.

Pei cementisti Bremen.

Austria — Merano, Bolzano, Pola, Asch, Hohenmauth, Kaaden, Pettau, Postelberg, e Spnok.

Svizzera — Zurigo.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

Cooperativa Carnica di Credito

Società anonima con sede in Tolmezzo

Situazione al 30 Giugno 1911

Capitale sociale costituito da N. 1533	
quote sociali da L. 25 cadauna	L. 38925.—
Capitale da versare	" 272.33
Capitale effettivamente versato	L. 37952.67
Fondo di riserva ordinario	L. 700.15
id. id. straordinario	" 3460.99
Totale	L. 4161.14

ATTIVO

1. Cassa: Numerario esistente	L. 22602.80
2. Portafoglio: Effetti in portaf.	" 185351.03
3. Quote sociali, conto versamenti: Saldo da versare	" 372.33
4. Mobilio: per quello esistente	" 1350.—
5. Conti correnti: Saldi debitori	" 59486.99
6. Depositi (a cauzione)	" 27000.—
7. Depositi (a custodia)	" 10000.—
8. Effetti all'incasso	" 9380.48
8. Spese: da liquidare alla fine dell'esercizio	" 8032.99
	L. 321576.62

PASSIVO

1. Quote sociali, conto capitale: Quote sottoscritte	L. 38925.—
2. Fondo di riserva	" 4161.14
3. Conti Correnti e Depositi: Saldi creditori	" 12152.10
4. Depositi (a cauzione)	" 27000.—
5. Depositi (a custodia)	" 10000.—
5. Fondo perdite imprevedute	" —
6. Diversi	" 289.20
7. Depositi a risparmio	" 213948.99
8. Utili: da liquidare alla fine dell'esercizio	" 15700.—
	L. 321576.—

Riscontro presso terzi L. 157.771.

Operazioni della banca

Sconta e risconta cambiali a non meno di due firme, a scadenza non superiore a sei mesi, cambia valute estere, riceve depositi a risparmio al 4 o 5 per cento d'interesse. Per depositi vincolati pratica tassi da convenire.

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi — München — Sehraudolphstrasse, 40.